



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XVIII - N. 4 — Ottobre-Dicembre 1972

Abbonamento sostenitore L. 500 — Gratis ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV trimestrale

Redazione: A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

Bandiera a mezz'asta al "CANTORE"

Nel marzo del 1937 ho conosciuto di persona l'Avv. Camillo Giussani di Milano. L'incontro avvenne ad una cena al Biffi di Milano un paio d'ore prima della mia (unica) conferenza alpinistica, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria. Era una di quelle serate oratorie organizzate da Mario Tedeschi per gli innamorati della montagna.

A cena il Giussani si era messo proprio di fronte a me avendo ai lati statue letterarie come Ubaldo Riva, Renzo Boccardi ed Eugenio Fasana, tutti amici miei. Alla conferenza si era seduto nei posti distinti di prima fila, proprio davanti a me.

Il Giussani — splendida figura di letterato, poeta e scrittore, oratore e conferenziere, giurista e finanziere, Presidente della Banca Commerciale Italiana, amico dei galantuomini verso la montagna e lui stesso buon alpinista — ce l'aveva su, va detto subito, con l'ebdomadaria consuetudine di escursionismo festaiolo: che vuol dire, spesso, semplicemente gastronomico. Sono parole sue che trascrivo dal capitolo introduttivo alle sue CHIACCHIERE DI UN ALPINISTA.

E così — tanto per venire subito al fattaccio — la Sottosezione del Club Alpino Italiano della Banca Commerciale Italiana di Milano (soprannominata Comit) dopo aver studiato fino a svenire le idee del Giussani gli ha ora dedicato un Albergo da siori come mi ha informato l'amico Bruno Manfren mezzo trevisano e mezzo cadorino (figuratevi che è nipote del progettista della Freccia nel Cielo!). E tale Albergo, che si vuol far passare per normale Rifugio Alpino, è stato costruito a soli tre minuti di strada a piedi dal vecchio e schietto Rifugio Generale Antonio Cantore alle Tofane nei pressi della Forcella Fontanegra. Complice flagrante: la Sezione di Cortina d'Ampezzo del Club Alpino Italiano che probabilmente fino a un paio d'anni fa non aveva mai sentito nominare l'Avv. Camillo Giussani di Milano.

Siccome in questo mio articolasso io devo parlare ma-

le del Rifugio-Albergo Giussani, allo scopo di lodare lo Avv. Camillo Giussani, mi occorre tirar fuori dalla bara un morto glorioso: l'infelice Generale Cantore che io non ho potuto conoscere di persona perchè quando lui comandava, nei primi mesi della Guerra 1915-'18, gli Alpini delle Tofane io ero comandato dal piantone di Maggiorità a fare il portatordini, in divisa di Volontario Alpino, per conto del 3° Artiglieria da Montagna, a Bergamo.

Dunque: Cantore, medaglia d'oro al valor militare; io pieno di buona volontà a 15 anni, medaglia della Prima Comunione.

L'idea fatale di dedicare un Rifugio alla memoria dell'Avv. Camillo Giussani è certamente nobile e fa onore ai soci della Sottosezione Comit del Club Alpino di Milano. Nessun onore a lor signori spetta per aver pensato e pontificato di costruirlo in quel sito dando uno spintone al vecchio Rifugio Cantore che dopo pochi anni di bandiera a mezz'asta diventerà lo sbrattacucina del "Giussani" di modo che l'esaltazione dei valori eterni della montagna (bum!), che c'entra col "Giussani" come i cavoli a merenda, sarà saltata per sempre. E nemmeno lodevole sarebbe

Soldati Europei della Montagna a Venezia

In un mio articolo, pubblicato sull'ultimo numero di « Fameja Alpina » e intitolato « Raid alpinistico del centenario, esercitazione Passo Falzarego... bagno di gioventù », dicevo che gli alpini in congedo che mancano alle nostre riunioni organizzate nel cuor delle Alpi perdono qualcosa di bello e suggestivo.

Ora, dopo quello che ho visto domenica 24 settembre a Venezia, cioè a quota zero, debbo ricredermi e dire che anche sulla sponda del mare (anzi, della laguna) gli alpini possono organizzare qualcosa di commovente e profondamente significativo.

Gli alpini della nostra sezione che sono mancati a questo incontro hanno perso un'altra occasione importante per godere una giornata fuori dell'ordinario. Difatti non è di tutti i giorni vedere soldati di montagna tedeschi, svizzeri, belgi, francesi, spagnoli andare a braccetto per le calli della Serenissima insieme con gli alpini di tutte le parti d'Italia.

Tutti amichevolmente uniti al di sopra delle barriere confinarie e dimentichi delle sanguinose

lote di un tempo, anche relativamente recente. Credo che mi sarà difficile seguire ancora un rito religioso, come la S. Messa celebrata prima della sfilata ai Giardini, dove le varie parti della liturgia erano intercalate da preghiere dette ad alta voce ed in tante lingue.

Quando poi all'esaltazione dei valori eterni della montagna, roba oggi da esaltati, sarebbe bene che Cortina la smettesse una buona volta con questa esaltazione alla rovescia, da sfruttatori della natura alpina.

Dunque volevo dire che alla memoria dell'Avv. Camillo Giussani quei bancari di Milano avrebbero fatto bene a dedicargli un Rifugio sulle Alpi Lombarde senza rompere le scatole al "Cantore" e alle Dolomiti Ampezzane che tra Rifugi e Bivacchi, funivie e seggiovie, strade ferrate e crode ammaestrate, piste per sci, prati inghiaciati e boschi scassati per disastrosi posteggi di auto, sono oggi irriconoscebili.

Vediamo adesso come andranno le cose d'ora in poi. Quando sul fior dell'estate il Rifugio-Albergo Giussani esonderà di escursionisti festaioli, ossia gastronomici, gli incrollabili alpinisti si rifugieranno nel vecchio "Cantore" ridotto a tavolacci e paglia a terra come nei Corpi di Guardia di squallide Caserme. Fuori, all'aperto sulle crode di guerra, gli Spiriti traditi di Cantore e Giussani si daranno la mano, male parlando insieme di tante faccende.

EUGENIO SEBASTIANI

Le campane di San Marco hanno salutato con gioia l'incontro ed anche la « famosa acqua alta » si è mossa per analogo allegro saluto.

La nostra sezione, nonostante ponti, strettoie ed impedimenta varia è sfilata egregiamente dietro il suo vessillo ed al suo presidente Cattai, contornato dai consiglieri Benvenuti, Cavallina, Dartora, Donner, Gheller, Gracco, Manfren, Meneghetti, Rossi, Schiavinato, Zandegiacomo, Zanolto e Vian.

Notati i gagliardetti dei nostri gruppi di Asolo, Busco, Chiarano-Fossalta, Castagnole, Coste-Crespignaga, Crocetta, Maser, Mogliano, Ormelle, Pero, Ponte di Piave, Povegliano, Santa Maria della Vittoria e Treviso-città.

B. MANFREN

Imponente raduno alpino a MONTEBELLUNA

Oltre cinquemila alpini erano presenti — domenica 1 ottobre — al raduno svoltosi a Montebelluna dove il locale nostro Gruppo ha ottimamente realizzato una serie di iniziative nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario delle Truppe alpine.

Già l'elencazione delle insegne è significativo dell'importanza della manifestazione: c'erano il gonfalone del Comune di Montebelluna con il sindaco alpino prof. Pietro Fasan, labari e bandiere delle sezioni di Montebelluna delle associazioni Arma Aeronautica, degli Artiglieri, dei Bersaglieri, dei Carabinieri, dei Combattenti e Reduci, degli ex Internati, delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, dei Fanti, dei Granatieri, del Gruppo Divisione Bergamo, dei Marinai, dei Mutilati ed Invalidi di guerra, e dell'AVIS.

Fortissime le rappresentanze alpine: sono intervenuti i gagliardetti dei Gruppi di Alleghe e Lentiai della Sezione di Belluno, del Gruppo di Cortina d'Ampezzo della Sezione Cadore, il vessillo della Sezione di Feltre con il presidente rag. Giuseppe Giacomelli e i gagliardetti di Fonza e Monte Cauriol (Feltre), il gagliardetto di Carate Brianza della Sezione di Milano, il vessillo della Sezione di Valdobbiadene e il gagliardetto del dipendente Gruppo di Bigolino; con il vessillo della Sezione di Treviso erano presenti i gagliardetti dei Gruppi di Altivole, Asolo, Biadene, Caerano S. Marco, Camalò, Castelfranco, Coste - Crespignaga - Madonna della Salute, Crocetta del Montello, Falzè di Trevignano, Maser, Montebelluna, Musano, Nervesa della Battaglia, Onigo, Ponzano, Povegliano, S. Maria della Vittoria, Selva del Montello, S. Vito di Altivole, Trevignano, Treviso-città, Villorba-Visnà, e Volpago del Montello.

Il comandante della Zona Militare — l'alpino generale Giorgio Ridolfi — è intervenuto anche in rappresentanza del gen. Vaccaro comandante la Divisione « Folgore » e del Presidio di Treviso; erano

pure presenti il gen. Augusto Berti, vecchio comandante del Val Cismon, il gen. Paolo De La Feld presidente del tribunale militare di Verona, il ten. col. Libero Tonnel, il magg. Rosario Scaccianoci in rappresentanza del comando della Brigata « Cadore », il cap. Giampiero Michiatti in rappresentanza del 17° reggimento Artiglieria contraerea leggera, il ten. Giulio Barbarito comandante la tenenza dei carabinieri di Castelfranco, il vice presidente provinciale del Nastro Azzurro avv. Benvenuti; tra i vecchi alpini dell'Agordino il ten. col. Pietro Zampol e il ten. Giannetto Pampanin.

Della Sezione sono intervenuti il presidente cav. uff. Cattai e il vice presidente geom. Sernaglia, i consiglieri Arduino, Manfren e Zanolto (che hanno egregiamente svolto i compiti di mossieri dell'ordinatissima sfilata), Benvenuti, Cavallina, Dartora, Gheller, Meneghetti, Rossi e Zandegiacomo.

La fanfara alpina di Maser,



Un aspetto della cerimonia mentre il sindaco alpino di Montebelluna, prof. Pietro Fasan, pronuncia il discorso di saluto; ai lati il capogruppo geom. Verbano e, seminascosto, il presidente sezione cav. uff. Cattai. In primo piano mons. dott. Chiavacci, il nostro carissimo don Paolo il quale ha celebrato la Messa e rivolto le sue incisive parole agli intervenuti.

diretta dal m° Antonio Fornasier, ha aperto la sfilata alla quale ha partecipato un picchetto del battaglione « Feltre » del 7° Alpini e che si è conclusa attorno al monumento ai Caduti che, nell'occasione, è stato dotato — dagli alpini di Montebelluna — del cippo portabandiera

e del tricolore che sono stati benedetti da mons. Paolo Chiavacci; la Messa è stata pure celebrata dal nostro don Paolo ed appropriate esecuzioni erano state affidate, oltre che alla fanfara di Maser, al coro di Montebelluna diretto da d. Ermenegildo Tessari.

Il sindaco prof. Fasan ha pronunciato un breve discorso e consegnato il distintivo del « Val Cismon » al gen. Berti; hanno pure preso la parola il nostro presidente cav. uff. Cattai che ha espresso il ringraziamento della Sezione alle autorità, all'Amministrazione civica di Montebelluna, alle associazioni e alla popolazione, e mons. Chiavacci che con la sua orazione ufficiale ha sottolineato quanto gli alpini siano rimasti costantemente fedeli al Tricolore della Patria lungo tutti questi primi cento anni di ben assolto dovere.

Al termine della cerimonia le autorità e rappresentanze sono state ricevute nel palazzo municipale, e gli alpini so-

no lietamente affluiti ai posti di ristoro.

Intenso anche il pomeriggio che comprendeva i concerti della banda musicale cittadina diretta dal m° Oddone Marchet, le esecuzioni del gruppo folcloristico di Montebelluna guidato dalla prof. Paola Agostinetto, il coro montelliano di Volpago diretto dal m° Gastaldon e il coro di Montebelluna diretto da d. Ermenegildo Tessari, e infine il gruppo corale montebellunese « Viva voce » diretto dal m° Bordin.

E' stata una giornata festosamente vissuta da tutti coloro che vi parteciparono, assai bene riuscita per l'accurata organizzazione che gli alpini di Montebelluna — con il loro capogruppo geom. Verbano — hanno predisposto con vera bravura e serio impegno.

L'augurio di
Buon Natale e Buon Anno
di cuore rivolghiamo alle Autorità militari, civili e religiose, alle Associazioni combattentistiche e d'arma, alle altre Associazioni patriottiche ed umanitarie, alle Forze Armate e particolarmente ai nostri Boccia in servizio, alle Sezioni alpine in Italia e all'Estero, ai Soci e Lettori tutti e alle loro Famiglie.

PENNE NERE TREVIGIANE NELLA GUERRA 1915 - 18

Mario Altarui non è un giornalista di carriera e nemmeno un pubblicista in pianta stabile di qualche agenzia acclamante; però quando amore spira sa scrivere un libro di gagliardo entusiasmo per la sua Terra e d'intensa compassione per i suoi conterranei morti per la patria nella categoria Alpini alla quale anche lui appartiene.

Che non sia un giornalista di carriera lo si vede a colpo d'occhio quando usa termini modesti e sinceri come Guerra 1915-18, Grande Guerra, Guerra Europea rifiutando l'altro termine falso e impetuoso oggi usato dai giornalisti di carriera per far più colpo sugli ignoti; perchè si sa che a dire Prima Guerra Mondiale si spaventa di più che non a dire Guerra Europea. Semplicemente.

Che non sia un pubblicista in pianta stabile lo si capisce dal modo con cui prende passione a raccontare — come di nascosto — certe azioni di guerra d'altezza superiore senza incendiare il lettore coi fuochi artificiali della pubblicità.

Di libri sulla Guerra Europea ne abbiamo una strage e chi oggi volesse scriverne un altro non dovrebbe far altro che rubare, rubare e poi rubare il già rubato e strarubato dagli altri. Ma allora come avrà fatto l'Altarui a scrivere questo libro senza rubare?

Piano. Qui bisogna intenderci. Altarui ha voluto, parlando delle *Penne nere trevigiane nella Guerra 1915-18*, far sapere soprattutto che la Provincia di Treviso ha collocato quasi mille dei suoi Alpini sotto terra durante quella guerra, come da elenco dei Caduti che sembra un catalogo riportato in fondo al libro. E ogni Caduto ha la sua paternità.

Bello questo coraggio, oggi come oggi, di onorare anche i padri rischiando delle seccature!

Ora per fare il suo libro l'Altarui non ha avuto bisogno di rubare; gli è bastato un rapidissimo sunto degli avvenimenti bellici lungo tutto il fronte dallo Stelvio al mare ricavato dai Bollettini di Guerra per combinarlo alle notizie avute dai familiari dei Caduti, dai Municipi della Marca Trevigiana, dai marmi collocati sulle facciate delle chiese parrocchiali. Perché si tratta di un libro del tutto originale, speciale, non comune a trovarsi, dove si nominano i morti, direi, ad ogni riga ma senza dare l'oppressione che danno i riti dei morti che in un libro avrebbero subito fatto scappare la voglia di leggere.

Io questo strano libro l'ho letto tutto con raccoglimento e con ammirazione per ciò che apprendevo; io che credevo di sapere tutto sulle guerre di montagna. E così invece ho imparato cose che non sapevo, per esempio che l'Alpino del 7 Pietro De Luca — il difensore del Paterno — è della Provincia di Treviso ed è tutt'ora vivo nel suo paese di Valmareno.

Dunque il libro è ingrato così: si parte per la guerra il 24 maggio 1915 col primo morto trevigiano al 3 di

giugno — l'Artigliere da Montagna del 2 Pietro Ongaro di Giovanni da Cessalto — e si va avanti a furia di combattimenti fino al 3 novembre 1918 con l'ultimo morto trevigiano — l'Alpino dell'8 Beniamino Dalla Lana di Ferdinando da Montebelluna — che sarebbero il primo e l'ultimo dei mille arcangeli degli Alpini Trevigiani che hanno fatto la Guerra Europea.

Il libro parla naturalmente anche delle audaci imprese degli Alpini Trevigiani tutt'ora viventi o deceduti negli anni posteriori al 1918; però costoro sono quasi tutti posti, per così dire, in secondo piano lasciando il primo piano, anzi il piano terra o meglio il piano sotto terra ai poveri morti; quando nemmeno la fossa o il burrone li poté ospitare come capitò all'Alpino Vincenzo Colongese di Giovanni Vincenzo da Montebelluna di cui non fu possibile, sul Grappa, recuperare la salma. Uno dei tanti trattati così dalla Nemesi.

(Pag. 152) = ... alle ore 15 gli Alpini vennero buttati all'assalto.

(Pag. 250) = La lotta cessò e gli austriaci iniziarono la raccolta dei feriti mentre i cadaveri venivano buttati nel vicino burrone.

Dal che si vede — parlando chiaro — che o da vivi o da morti era sempre un esser buttati via. Or qua (all'assalto), or là (nel burrone).

Ma per forza mancarono tanti al contrappello!

Leggere un libro di questa razza (trevigiana), unico senz'altro, senza provare sofferenze, nè vertigini, nè malori o malumori, ma anzi essere incalzati dalla voglia galoppante di continuare a leggere per sapere anche fatti e gesti ancora ignoti, dà la conferma che Mario Altarui è proprio come l'ho presentato in partenza; e cioè non è un giornalista di carriera nè un pubblicista ben piantato che sarebbero due mestieri ostili al suo serio ruolo di funzionario di-

MONTANELLI RISPONDE

Nel « Corriere della Sera » del 23 settembre è apparsa, nella rubrica « Montanelli risponde », la seguente corrispondenza che si riferisce ad una segnalazione fatta dallo Avv. Erizzo; la riportiamo nella certezza di fare cosa gradita ai nostri soci, mentre ringraziamo il nostro carissimo ex Presidente nazionale — per la precisazione — e lo scrittore Dott. Montanelli per il suo leale riscontro.

L'Avv. Ettore Erizzo, di Genova, alpino, mi ringrazia di ciò che ho scritto degli alpini, ma un poco anche mi rimprovera per averlo detto solo degli alpini. E conclude: « Ricordo anche quei soldatini napoletani, che forse

rettivo della « Cassamarca » di Treviso.

Mi dimenticavo di una cosa importante: della copertina del libro ricavata da un disegno di Piccardi.

E' magnifica nel concetto. Si vede un mulo someggiato che guarda mesto a testa bassa, il cadavere del suo povero sconcio buttato là per terra come un sacco pieno di cose che non servono più a niente.

Per quanto ibrida e bastarda quella bestia con la sua pratica di guerra ha capito che razza di disgrazia è capitata al suo povero Alpino.

EUGENIO SEBASTIANI

Il libro (346 pagine, 150 fotografie ed illustrazioni) può venire acquistato presso la sede della Sezione o richiesto mediante versamento — a totale beneficio del Bosco delle Penne Mozze trevigiane — dell'offerta minima di L. 3.000 sul conto corrente postale 9/26104 intestato PENNE MOZZE - Periodico - c/o Gruppo ANA - 31030 Cison di Valmarino.

non avevano mai visto la neve se non in qualche cartolina illustrata, eppure li avevano mandati lassù con noi, e là scarpinarono brontolando: "Mannaggia all'arpine ch'ha conquistato 'sti c. 'e muntagne", però restavano gomito a gomito con noi soffrendo anche più di noi perchè non preparati a quell'ambiente, e morivano anche loro esattamente come l'arpine, per difendere « 'sti c. 'e muntagne ». Mi voglia scusare, ma mi pareva giusto che questo fosse detto, e da uno di noi, anziché da qualcuno degli altri».

Ha ragione, Avvocato. Ma la Sua ragione la dà anche a me: ancora una volta la parola giusta, leale, umana, da chi viene? Da un alpino.

REALIZZATO AD ASOLO IL sacello dedicato a S. MAURIZIO

I tuoni ed i lampi fuori stagione del sabato avevano fatto sperare per il buon tempo del successivo 29 ottobre. Invece pioggia su tutti i colli asolani, pioggia però che non ha impedito ad una discreta folla di salire

ugualmente a « Forcella » per la inaugurazione e benedizione del sacello dedicato a S. Maurizio, costruito a coronamento dell'anno centenario dagli alpini del Gruppo di Asolo.

Oltre ad un notevole numero

di alpini del gruppo di Mogliano con gagliardetto erano presenti tutti quelli di Asolo con l'Avv. Piscicelli, già presidente della nostra Sezione, che faceva gli onori di casa con il Capogruppo Bernardi. Tanti altri alpini ancora ed i gagliardetti dei Gruppi di Altivole, Arcade, Castelli di Monfumo, Ormelle, Paderno e Villorba. Oltre al Presidente Cav. Uff. Francesco Cattai, il Vice Perissinotto ed i Consiglieri Arduino, Benvenuti, Bigolin, Carraro, Cavallina, Dartora e Rossi; è pure intervenuto con la gentile Signora il generale Ridolfi.

Il sacello è stato benedetto dal Prevosto di Asolo mons. Fornari che ha pronunciato brevi parole di circostanza.

Dopo la messa celebrata nella ospitale casa del marinaio Capitano Luigi Voltolina (che ha pure concesso il terreno ove sorge il sacello) da mons. Chiavacci, questi ha illustrato le virtù eroiche di S. Maurizio e ne ha additato l'esempio di fierezza e santità. Ha parlato pure il generale Ridolfi sottolineando che alpini si può diventare, come S. Maurizio, anche se il luogo di nascita non è fra le Alpi ed il presidente Cattai che ha chiesto al Sindaco di Asolo, presente alla cerimonia, « in regalo » per gli alpini di Asolo e di tutta la Sezione che la località « Forcella » sia denominata Forcella S. Maurizio.

Il coro Monte Grappa-Rubel's di S. Zenone e la banda di Maser hanno allietato la cerimonia.



Il sacello realizzato dalle Penne Nere asolane e dedicato a San Maurizio Patrono degli Alpini.

Riunione Capigruppo

A S. Croce del Montello — presso il Ristorante al Lago Turchino dell'alpino Simonetti — si è svolta il 26 novembre la riunione dei capigruppo per la consegna dei bollini relativi al tesseramento 1973 e per l'esame di taluni aspetti organizzativi.

Erano presenti più di cento rappresentanti dei Gruppi e, oltre al presidente cav. Cattai, i vice presidenti dott. Perissinotto e geom. Sernaglia, i consiglieri avv. Benvenuti, rag. Manfren, Alberto Arduino, rag. Chioin, Gheller, cav. Gallina, Rossi, Agnolin, Zandegiacomo, Zanotto ed altri, il segretario col. Cavallina e il direttore di Fameja Alpina M. Altarui.

Il presidente ha menzionato le numerose e bene riuscite manifestazioni realizzate dai vari Gruppi nel corso dell'anno Centenario, ricordando che sono in programma per la prossima primavera altri raduni di particolare importanza ad Arcade per la intitolazione di una Scuola alla « Divisione Julia » e ad Altivole per la realizzazione di un appropriato monumento-ossario

che custodirà i resti mortali di alcuni Caduti.

Il vice presidente dott. Perissinotto ha tra l'altro sollecitato all'adempimento i Gruppi che non hanno totalmente versato la quota stabilita per contribuire all'acquisto della nuova sede sezionale.

Numerosi gli interventi dei capigruppo ai quali ha risposto il presidente.


Mario Altarui, in qualità di consigliere nazionale, ha recato il saluto del Presidente nazionale e l'augurale saluto di buon lavoro per il progresso della Sezione.

Il cav. Galletti ha fornito ampie delucidazioni sulle operazioni di tesseramento, consegnando infine i bollini e i relativi stampati.

Ottimamente riuscito il seguito rancio — veramente « speciale » — con immanicabile esecuzione di canti alpini da parte di un ben affiatato gruppo di veci.

Giornata quindi assai costruttiva e di buon auspicio per le attività con le quali una Scuola alla « Divisione Julia » e ad Altivole per la onorevolmente iniziare il secondo Centenario delle Truppe alpine.

Cassa di risparmio della marca trevigiana Treviso



31 sportelli

tutte le operazioni di banca, borsa e cambio

credito artigiano

finanziamenti a medio termine

credito agrario e fondiario

banca agente per il commercio dei cambi

cassette di sicurezza

servizio di cassa continua

LIBRERIE E CARTOLERIE

CANOVA già Zoppelli

TREVISO - CONEGLIANO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE
CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI
— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLI —

AZIENDA CASEARIA
— CASEIFICIO IN TEZZE DI PIAVE —
SCODRO
TREVISO

BINA WAGNER SCODRO - 31100 TREVISO - Viale della Repubblica, 127 - 129
TELEFONO 30657 TELEGRAMMI 47748 TELEFAX 26346
TELEGRAMMI: SCODRO - TREVISO - C. D. A. S. TELEGRAMMI: 42247 - C. D. S. 21877
Consorzio Scodro & C. S.p.A. - S. Maria - BELLERO - Via Vittorio Veneto, 22 - Tel. 21877

L'ADUNATA DI MASERADA SUL PIAVE

Domenica 22 ottobre 1972, in una giornata fresca ma piena di sole (il buon Dio ed il famoso colonnello Bernacca avevano spazzato via il maltempo della vigilia), ci siamo incontrati in una Maserada letteralmente ammantata di tricolore e ciò per ricordare il venticinquesimo della costituzione del locale gruppo. Gruppo che ha voluto altresì solennizzare tale data con l'alzabandiera inaugurata ai pennoni dallo stesso realizzati in località Salettuol, all'accesso del nuovo ponte alle Grave del Piave.

Accolti dal dinamico capogruppo dott. Ramiro Monti, dal suo braccio destro Vinicio Bertuzzi, che per l'organizzazione del raduno si è prodigato in maniera encomiabile e da altri bravi collaboratori ci siamo incontrati nel piazzale del Municipio.

Dopo i soliti piacevoli saluti e conversari la « tromba » ha suonato l'adunata e disciplinatamente siamo... passati in riga per andare a Messa nella chiesa parrocchiale.

In testa al corteo la baldia fanfara alpina di Maser (diretta dal bravo maestro Antonio Fornasier); il « Coro dell'ANA di Vittorio Veneto » in elegante divisa invernale col valentissimo maestro Efrem Casagrande; la corona di alloro portata da due alpini in congedo; quindi le autorità

fra le quali notati: il sindaco di Maserada sig. Lorenzo Sartori con alcuni amministratori comunali; ufficiali e sottufficiali in servizio; il comandante la locale stazione Carabinieri, nonché il medico condotto cioè l'alpino dottor Giacomo Didaniel. Il precitato capogruppo con il « nostro Francesco » (il cav. uff. Francesco Cattai che dopo le sgobbate particolari di quest'anno ben possiamo chiamare « il presidente sezionale trevisano del Centenario e della Sede ») attorniato dai suoi consiglieri: Bigolin, Chioin, Gheller, Gracco, Manfren, Meneghetti, Perissinotto e Schiavinato.

Quindi il gonfalone comunale di Maserada e le rappresentanze locali con bandiera delle seguenti associazioni combattentistiche e d'arma: Artiglieri, Bersaglieri, Carabinieri, Combattenti e Reduci, Fanti, Granatieri, ex Internati, Mutilati ed Invalidi di Guerra, nonché i Genieri e Marinai di Treviso (quest'ultima rappresentanza assai numerosa).

Seguivano ben trentasette fra vessilli e gagliardetti alpini e, precisamente: Colle Umberto, Cappella Maggiore, Cordignano e San Giacomo di Veglia (della sezione di Vittorio Veneto). Infine il nostro Vessillo attorniato dai gagliardetti dei gruppi di: Arcade, Breda, Busco, Camalò,

Campo di Pietra, Carbonera, Cavriè, Cendon, Chiarano-Fossalta, Cimadolmo, Coste, Crocetta, Cusignana, Maser, Maserada, Negrisia, Olmi, Ornelle, Pero, Ponte di Piave, Povegliano, Roncade, Rovare, San Biagio di Callalta, San Martino, San Polo, Salgareda, Spresiano, Tempio, Trevignano, Treviso-città, Villorba-Visnadello.

Infine, incolonnati per quattro, non meno di cinquecento penne nere... oltre ai soliti « lazzeri » fuori del corteo e che non erano pochi.

La S. Messa è stata celebrata dal locale parroco e le fasi salienti del rito accompagnate dal coro ANA di Vittorio Veneto. La « Preghiera dell'Alpino » è stata detta dal figlio del capogruppo il « bocia appena congedato » Augusto Monti (fra padri, zii e nipoti la famiglia Monti potrebbe fare da sola un gruppo ANA).

Finito il rito religioso, ritorno al piazzale del Municipio nello stesso ordine di partenza per rendere gli onori al Monumento ai Caduti. Al rito ha anche presenziato e reso gli onori militari un picchetto di artiglieri da montagna giunti da Bassano del Grappa.

Sotto la volta dell'ingresso del palazzo municipale sono state pronunciate applaudite parole di circostanza dal capogruppo dott. Monti, dal presidente sezionale cav. uff. Cattai e dal Sindaco signor Sartori. Dopo i discorsi si è proceduto alla consegna dei distintivi d'argento della nostra Associazione ai « soci fondatori » del gruppo, nonché ai maestri della fanfara e del coro.

Una marcetta di quasi due chilometri (qualcuna l'ha definita un allenamento per la prossima « marcialonga ») ha portato i fedeli del « caval de San Francesco » sulle rive del Piave... velocemente raggiunti dai « motorizzati » per il rito della alza bandiera ai due pennoni che gli alpini di Maserada hanno voluto erigere all'accesso del nuovo ponte sul Piave in località Salettuol.

Bene hanno fatto le penne nere di Maserada a volere che su una antenna fosse apposta la targa con la scritta: « Piave fiume sacro alla Patria » mentre sull'altra antenna una altra targa ricorda il centenario del nostro corpo, nonché il 25° del Gruppo.

Commovente e significativa la cerimonia dell'alzabandiera: quei due grandi tricolori sventolanti sulla riva destra del sacro Piave dicono più di tante parole. Chissà che in un prossimo futuro

altri due pennoni analoghi abbiano a sorgere lì vicino e cioè nel posto dove si trovano i « cippi » a suo tempo eretti per ricordare il sacrificio dei soldati britannici ed italiani che colà combatterono e vinsero. Cippi recentemente ripristinati, dopo la tragica alluvione del novembre 1966, su interessamento del dinamico capogruppo Monti, della locale Civica amministrazione... ed un po' anche dello scrivente cronista.

Finita la parte ufficiale... via tutti al « rancio » (la fame e la sete si facevano sentire anche per via della famosa predetta marcetta)... e qui il « boom » dell'organizzazione predisposta dal dott. Monti, aiutato ancora da Vinicio Bertuzzi (che qui ha sudato le tradizionali sette camicie... ed aveva in corpo una fame e sete orba), nonché dagli altri preziosi collaboratori (dei quali purtroppo manca il nome), ha raggiunto il « diapason ».

Un capannone del demanio militare, che si erge in quella località, ha accolto ben cinquecento persone affamate ed assetate e tutte hanno goduto di un buon pasto caldo, sano e sostanzioso egregiamente confezionato e generosamente... inaffiato. Un « self service » davvero funzionante, un'organizzazione perfetta (gli alpini che prendono il rancio con lo... scontrino — all'americana insomma — non è cosa di tutti i giorni). Ma come avete fatto, nello spazio dall'alba al tramonto, ad organizzare tutto questo? A trovare in piena campagna sedie e tavoli per cinquecento ospiti e a riconsegnare al tramonto l'immobile sgombero e pulito? Sarebbe interessante, per la cronaca, sapere il... quintalaggio dei cibi e vini consumati... o sono dati segreti vista che la località è piena zeppa di... « panze lunghe »?

Verso sera la festa, rallegrata dalla fanfara di Maser in gran forma... (sfido mi co tuto quel che i gaveva magna e bevù!), si è conclusa con il lancio di una... « mongolfiera » pallone aerostatico portante un unico, prezioso passeggero: un cappello alpino.

Un « vecio », con le lacrime agli occhi, ha mormorato: « el nostro capel el va su in alto sin nel Paradiso de Cantore »... mentre un « bocia » più smaliziato e meno romantico soggiungeva... « si, tanto in alto nel ciel dove el pol sentire la... Madonna a tossir ».

Da queste colonne giunga un plauso, un bene, un grazie ai dirigenti ed alpini che hanno « faticato » per la realizzazione di questa bella e sana giornata, ravvivata da tanto sole e da tanto... Tricolore (anche lanciato da un aereo).

Insomma gli alpini di Maserada hanno dimostrato che pur essendo numericamente in pochi hanno realizzato un incontro che farà... storia nel nostro mondo scarpone, che ben s'intende.

« el vecio » BRUNO MANFREN

Chiusura del Centenario

In concomitanza con analoghe cerimonie svoltesi presso tutti i Gruppi della Sezione — e ovunque, in Italia e all'estero, ove esiste un'organizzazione dell'ANA — sabato 14 ottobre è stata celebrata, nella chiesetta di S. Lucia a Treviso, una cerimonia religiosa che ha riunito i soci dei Gruppi della città e della immediata periferia.

Come ha generosamente fatto nel corso di tutte le numerose nostre manifestazioni indette per il Centenario, anche a questa di chiusura è intervenuto il generale alpino Giorgio Ridolfi comandante la Zona Militare di Treviso.

Erano pure presenti l'ing. Eugenio Sebastiani e il consigliere nazionale prof. Altarui; in assenza del presidente sezionale — che si trovava ad Asiago per le manifestazioni di carattere nazionale — è intervenuto il vice presidente dott. Perissinotto oltre a quasi tutti i consiglieri della sezione, il presidente provinciale degli Artiglieri cav. uff. Attilio Innocente con il labaro dell'associazione, i gagliardetti dei Gruppi alpini della zona di Treviso con i capigruppo e numerosi soci. Anche congiunti di Caduti e di nostri soci defunti hanno presenziato commossi al rito svolto nella bella chiesetta che è risultata totalmente occupata e che ha dato la sensazione di una sincera riunione di famiglia.

Il rito è stato celebrato da mons. Bruno Martignon — già cappellano del battaglione « Cividale » — che all'omelia ha sottolineato quanto sia sentito dagli alpini l'amore per la propria famiglia oltre che per il lavoro e le montagne. A tale proposito ha ricordato un episodio riportato dall'Ordinario militare

mons. Bartolomasi che, visitando un campo di battaglia, trovò un biglietto infilato nelle giberne di un Alpino caduto; con il suo estremo messaggio l'Alpino morente pregava « colui che può leggere questo scritto di prendere la penna del mio cappello e portarla alla mia famiglia e di dire a mia moglie che ormai altro non posso donarle ».

Mons. Martignon ha richiamato l'attenzione su questa offerta — povera ma ricca di significato — che lo sventurato Alpino poteva fare per la sua famiglia, e che deve essere assunta ad insegnamento per noi ai quali è consentito di dare assai di più alle nostre famiglie. Un messaggio che deve essere considerato valido pure in questa epoca di decadenza, di totale contestazione di ogni valore, di rifiuto di tutto ciò che è sacro quali l'onore, l'amore, il rispetto reciproco, la santità delle famiglie; è anzi proprio per la sussistente preoccupante aggressione ad ogni ideale che l'esempio di quel povero Alpino — costretto a lasciare la sua penna quale unica eredità e solo insegnamento per i suoi cari — deve essere fertile di buoni propositi anche in tutti noi.

Il celebrante ha concluso con la recita della Preghiera dello Alpino.

Il Coro Stella Alpina « Trevisanella », diretto dal m° Piero Pagnin, ha stupendamente eseguito appropriate struggenti canzoni che parlano di dolore congiunto a forza; per poco, dato il luogo sacro in cui ci si trovava, non ne è venuto un commosso applauso per le ottime esecuzioni.

I partecipanti si sono poi recati in sede per brindare a quello che era ormai l'inizio del secondo centenario di operosa attività per le Penne nere.

ECHI DI MONTE PIANA

Nel numero scorso abbiamo pubblicato un breve articolo sull'importante manifestazione svoltasi, il 3 settembre, sul Monte Piana con la partecipazione di due delegazioni di Kaiserjäger e di Alpenjäger di Kufstein giunte in rappresentanza ufficiale dell'Esercito austriaco.

Il 7 settembre i dirigenti dell'Ortsgruppe di Kufstein e Umgebung del Tiroler Kaiserjäger-Bund hanno così scritto al nostro generale Giuseppe Ardi presidente della Fondazione Opere di Monte Piana:

Egregio Generale, cari compagni in Italia!

Il giorno 3 settembre di sera siamo arrivati bene a Kufstein, e sono stato incaricato di esprimere a nome di tutti i partecipanti del Tiroler i più sinceri e camerateschi ringraziamenti per la esemplare cura che avete di noi e la cordiale accoglienza in occasione della commovente manifestazione di commemorazione sul monte Piana.

Noi Kaiserjäger del Tirolo partecipiamo spesso in manifestazioni del genere in Austria e Germania, ma tutti i partecipanti del Tirolo alla manifestazione del 3 settembre sul Monte Piana erano d'accordo nel dire che mai siamo stati accolti così calorosamente e gentilmente come nella cerchia degli ex-avversari di guerra — i valorosi alpini sul Monte Piana — erano e sono per noi delle ore indimenticabili in mezzo a Voi. Il compa-

gnolo Graus che ha più di 80 anni, decorato della medaglia d'oro al valore militare, ha detto durante il viaggio di ritorno: « Compagni, le ore sul Monte Piana dagli Alpini erano così belli che non le dimenticherò mai ».

Noi Tiroler Kaiserjäger ringraziamo sinceramente per l'invito a questa bella commemorazione sul tanto combattuto Monte Piana, e il tempo sfavorevole non ha per niente diminuito la gioia dell'avvenimento che avevamo in comune, in mezzo agli ex-avversari di guerra, così che tutti i partecipanti del Tirolo sono ritornati a casa con la convinzione: eravamo fra veri compagni e sinceri amici. Vi ringraziamo tutti!

Speriamo in un rivedersi e salutiamo con saluto da Kaiserjäger.

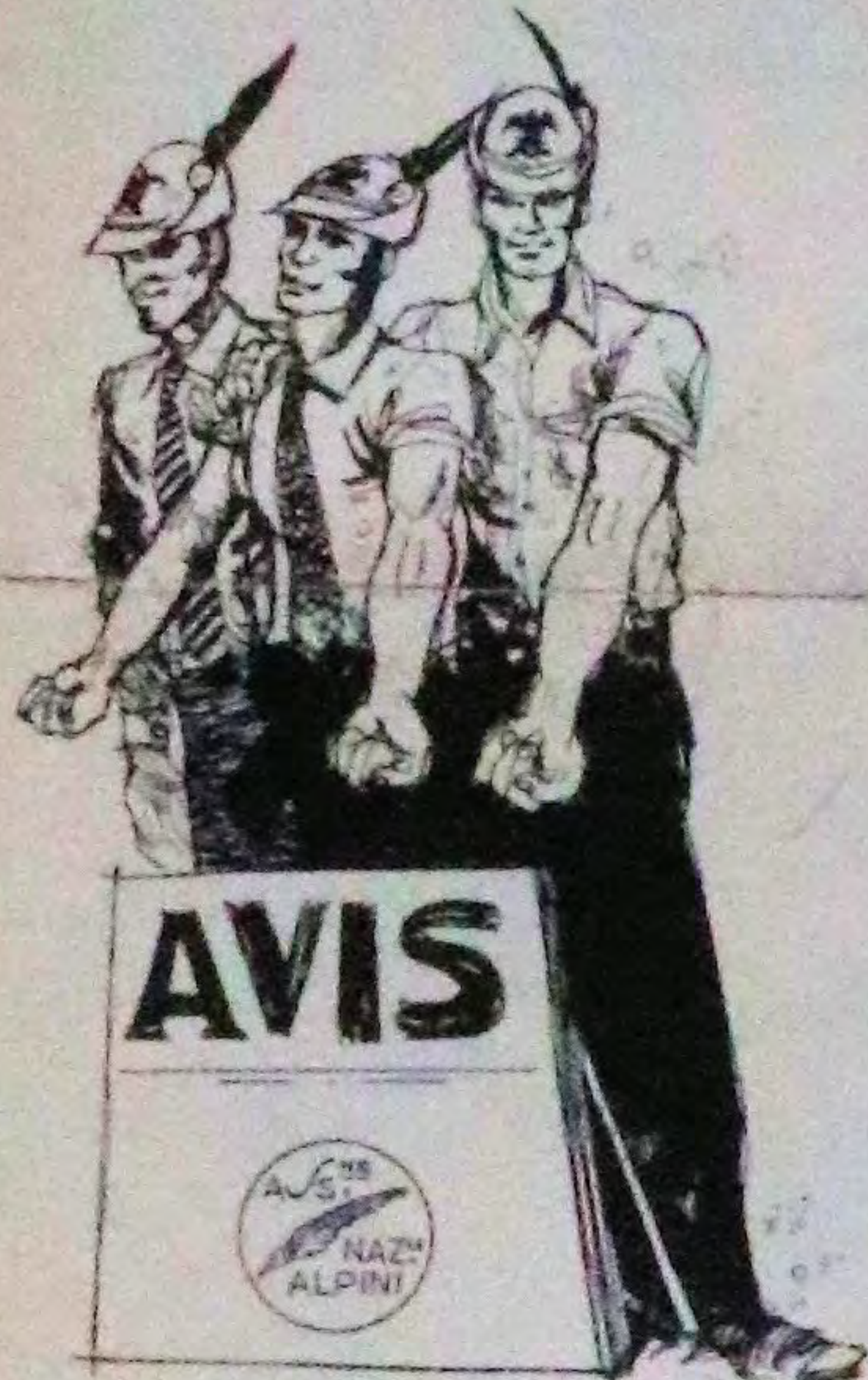
« Forti nella fedeltà ».

Noi Alpini — unitamente agli amici reduci del 55° Fanteria — ricambiamo le cordiali espressioni di ringraziamento e di sincera amicizia.

ARRICCHITA LA COMPAGINE DELLA STAMPA ALPINA

Il 1972 è stato fecondo anche di nuove iniziative giornalistiche. Presso la Sezione di Cividale è nato, già nella primavera scorsa, il trimestrale FUARCE CIVIDAT fondato dal Presidente ten. col. Aldo Specogna (« quello della Bandiera », medaglia d'argento in Russia e Consigliere nazionale dell'ANA) e diretto da Ottavio Cotterli. Il nuovo periodico, che inizia con un caloroso meritato saluto augurale del Presidente

(Segue in 4° pagina)



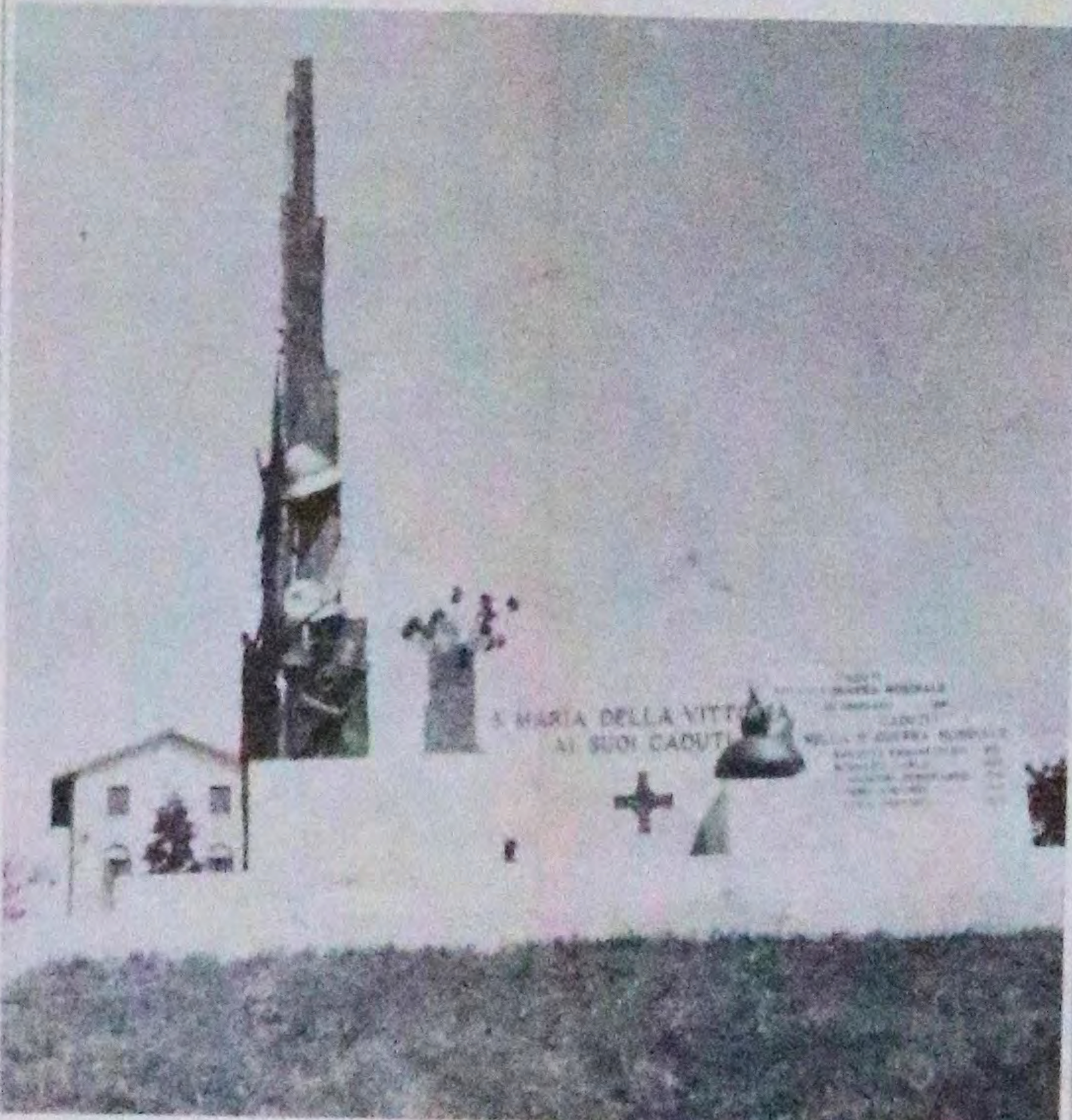
**IERI
ALLA PATRIA,
OGGI
ALL'UMANITA'**

È questo il motto che è stato assunto a mirabile programma dei nuclei alpini Donatori di Sangue, e ci piace ricordare che la prima umanitaria organizzazione del genere nella nostra Sezione — e forse dell'intera Associazione — risale al 21 dicembre 1957 quando il ben definito nucleo nacque in seno al Gruppo-città.

L'invito a donare sangue ha costituito un lodevolissimo aspetto del programma per l'anno centenario e anche L'Alpino ha largamente diffuso questo appello alla generosità.

Per la consueta riservatezza che caratterizza gli alpini, i dati riguardanti le donazioni di sangue effettuate nel 1972 non sono stati tutti segnalati, ma è assai significativo il seguente prospetto che pubblichiamo e che si riferisce ai 29 Nuclei avvisini costituiti presso altrettanti nostri Gruppi:

GRUPPO	Numero alpini donatori	Numero donazioni	Totale litri di sangue « donato »
ARCADE	35	109	27,250
BIDASIO	4	12	3,000
BUSCO-LEVADA	3	3	2,250
CAERANO SAN MARCO	40	77	19,250
CAMALÒ	4	14	3,500
CAMPODIPIETRA	1	4	1,000
CASTELLI DI MONFUMO	9	9	2,250
CHIARANO-FOSSALTA	11	30	7,500
CORNUDA	16	43	10,750
CROCETTA DEL MONTELLO	38	139	33,250
FIETTA DEL GRAPPA	9	28	6,750
MASERADA SUL PIAVE	16	44	10,150
MONTEBELLUNA	55	96	22,500
MUSANO	4	12	3,000
NERVESIA DELLA BATTAGLIA	70	210	52,500
NEGRISIA	5	21	5,150
ODERZO	22	47	11,750
PONTE DI PIAVE	5	15	3,500
PREGANZIOL	2	7	1,450
SALGAREDA	4	11	2,500
S. MARIA DELLA VITTORIA	1	4	1,000
S. CROCE DEL MONTELLO	33	127	31,150
SANTI ANGELI DEL MONT.	8	25	6,250
S. VITO DI ALTIVOLE	14	37	9,250
SPRESIANO	2	7	1,750
TREVIGNANO	15	43	10,250
TREVISO-CITTÀ	10	17	4,360
VILLORBA-VISNADELLO	5	15	3,700
VOLPAGO	29	75	18,750
TOTALI	470	1.281	315,750



Il monumento ai Caduti di tutte le guerre di S. Maria della Vittoria; voluto e realizzato dal locale Gruppo alpini in collaborazione con gli ex Combattenti, è stato inaugurato il 28 maggio alla presenza di autorità civili e militari e di una larga rappresentanza di Gruppi della Sezione e di Associazioni combattentistiche della provincia.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Gruppo di Arcade - La signora Amadio America ved. De Marchi - mamma di Ferdinando De Marchi, della Julia, disperso in Russia - è deceduta ad Arcade il 25 ottobre; aveva 85 anni.

Il 29 novembre è morto Gino Zanatta, fratello del socio Mario, e l'1 dicembre è deceduto Angelo Schiavinato zio del socio Antonio.

A causa di incidente stradale accaduto al Ponte della Priula è morto l'1 dicembre Giulio Campetto, di 48 anni, padre del socio Giovanni e fratello del socio Italo.

Gruppo di Altivole - A soli 32 anni, colpito da inesorabile malattia è deceduto il socio Carlo Alberto Baldisser.

Gruppo di Bavaria - Sono deceduti il Cavaliere di Vittorio Veneto, Vittorio Gottardo nonno dei soci Lorenzo e Lauro, e Antonio Zanatta padre del socio Angelo, pure Cavaliere di Vittorio Veneto.

Gruppo di Bidasio - A causa di incidente stradale è morto, a 31 anni, il socio Edoardo Bigolin.

Gruppo di Castelli di Monfumo - Sono deceduti: Giuseppe Toscan, decorato di croce di guerra sul campo, padre dei soci Gino e Renato Toscan; Giobatta Toscan, combattente della guerra 1915-18, padre del socio Pio Toscan; Francesco Pandolfo, Cavaliere di Vittorio Veneto, padre del socio Aldo Pandolfo; Giovanna Surian mamma del socio Ottavio Martignago; Caterina Comazzetto nonna materna dei soci Luciano e Avelino Pandolfo.

Gruppo di Musano - E' morto il socio Angelo Morellato, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Gruppo di Mogliano - E' deceduto il socio cav. uff. Vittorio Zanardo - tenente colonnello dell'artiglieria da montagna, combattente sul Piave e in Albania, decorato di croce di guerra al valore militare, cavaliere di Vittorio Veneto - che è stato tra i fondatori del Gruppo.

Gruppo di Pederobba - E' morto il padre del socio Elio De Martin.

Gruppo di Spresiano - A causa di incidente è morto in Piemonte Albino Barbon, fratello del socio Angelo; i soci Armando e Bortolo Modolo hanno perduto il padre.

Gruppo di Treviso-città - Il 24 giugno è deceduta la signora Francesca Dal Negro Milani, sorella del nostro ex presidente sezione comm. Ivone Dal Negro.

(Seguito dalla 3ª pagina)

ARRICCHITA LA COMPAGINE DELLA STAMPA ALPINA

nazionale, prende il nome dal motto del «Civdale», il battaglione splendido in ogni guerra e in tutte le circostanze. Con la sua veste tipografica elegante, col contenuto molto serio e veramente alpino «Fuarce Cividat» già costituisce un bel esempio di impegno convinto e costruttivo.

Presso il Gruppo alpino di Arosio (Como) è uscito recentemente TIRA E... TAS, «tirato» dai volenterosi soci Pillon, Ambrosoli (che diresse per molti anni «L'Alpino della Rotonda» del Gruppo di Inverigo), Galbiati e Rigamonti. Mezzo a stampa e mezzo ciclostilato, il nuovo simpatico notiziario ha già la sua caratterizzazione di sana informazione alpina, cordiale e interessante.

Ultimo di questa serie del Centenario è il periodico PENNE MOZZE del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze organizzato presso il Gruppo di Cison di Valmarino della Sezione di Vittorio Veneto; diretto da Mario Altarui, ha lo scopo di onorare i Caduti alpini della provincia di Treviso e di far meglio conoscere l'iniziativa del Memoriale sorto a Cison di Valmarino e i programmi riguardanti il proseguimento dell'opera tanto impegnativa per la sua completa realizzazione. Il primo numero contiene ampie notizie sulle cerimonie inaugurali svoltesi il 7 e 8 ottobre.

Gruppo di Volpago del M.

La signora Irene Zanellato in Sartor, moglie di un alpino e madre del socio Gianni Sartor è recentemente deceduta; era pure suocera del capogruppo Gianni Parolin e del socio Gino Pivetta.

NASCITE

Gruppo di Arcade - A Conegliano è nata il 5 settembre Andreina, secondogenita del socio Aldo Tesser e della consorte signora Pierina. Simone terzogenito del socio Olivo Roncolato e della consorte signora Adelina, è nato a Treviso l'11 settembre.

Terzogenito (dopo due stelline) è anche l'alpinetto Franco nato a Treviso il 20 ottobre per la gioia del socio Mario Rossetto e della consorte signora Liliana. A Treviso, il 14 novembre, è nata anche Paola che è la quartogenita del socio Luigi Bettiol e della sua consorte signora Lina.

Gruppo di Breda di Piave - E' nato Cristiano, figlio del socio Odillo Sala.

Gruppo di Castelfranco V. - Il socio Michele Corradin, segretario del Gruppo, è diventato papà del primogenito Renzo.

Gruppo di Castelli di Monfumo - Sono arrivati due alpinetti: Alberto del socio Placido D'Ambros, e Pier Giorgio del socio Guido Martignago.

Gruppo di Cornuda - Sono nati la stellina Roberta del socio Pierantonio Fasan, e Mirco figlio primogenito del socio Gennario Metti.

Gruppo di Musano - Lo scarponecino Alessandro è giunto in casa del socio Egidio Martignago; e il primogenito Eddy in quella del socio Claudio Sartorato.

Gruppo di Spresiano - Sono arrivate due stelline: Milena primogenita del socio Giovanni Granziera, e Fernanda del socio Verino Fiorotto.

Gruppo di Trevignano - Festa in casa del socio Attilio Storgato per la nascita di Vally, e in quella del socio Mauro Durigon per l'arrivo di Primo.

Gruppo di Treviso-Città - Il socio Azelio Zanatta è diventato papà della stellina Silvia donatagli dalla sua sposa signora Luciana.

MATRIMONI

Gruppo di Arcade - Il socio Franco Campetto si è unito in matrimonio, a Nervesa il 12 agosto, con la signorina Donella Orazio. A Giavera del Montello, il 9 settembre, il socio Mario Cendon ha sposato la signorina Lidia Bettiol. La signorina Carla Pavan, figlia del socio Armando Pavan, si è sposata ad Arcade il 28 ottobre con il signor Giordano Chiesurin. Il giorno successivo 29 ottobre - a Raiano (L'Aquila) - il socio Eliseo Roncolato ha condotto all'altare la signorina Elisa Liberatore. La signorina Oliva Barro, figlia del socio Primo, il 18 novembre ha sposato a Pieve di Soligo il signor Danilo Guizzo.

Doppie felicitazioni infine per il dott. Mirko Basso - figlio del socio Mario e nipote del consigliere del Gruppo Lorenzo Basso - che il 5 dicembre si è laureato in lingue e letterature straniere all'Università di Urbino e il 10 dicembre, ad Arcade, ha condotto all'altare la signorina Paola Pollicini.

Gruppo di Bidasio - Il socio Albino Marcon, figlio del capogruppo cav. Antonio, si è unito in matrimonio con la signorina Anna Maria Martini; e il socio Pietro Lorenzetto ha impalmato la signorina Rosa Adamini nella chiesa parrocchiale di Colfosco.

Gruppo di Chiarano-Fossalta M. - La signorina Melj Dal Pos, figlia del capogruppo, si è sposata a Camino di Oderzo con il signor Ernes Trevisan.

Gruppo di Cornuda - Il socio Aldo Vanzo, cassiere del Gruppo, ha sposato la signorina Juse Panno di Pederobba.

Gruppo di Musano - La signorina Ornella Durante, figlia del socio e donatore di sangue Giordano, si è unita in matrimonio con il signor Venanzio Colusso.

Gruppo di Spresiano - Matrimoni di due soci: Silvano Zanatta ha sposato la signorina Fanny Baccichetto nella chiesa di San Michele di Ramera, e Ampelio Baraban la signorina Maria Teresa Dal Sacco nella chiesa di Arcade.

Gruppo di Pederobba - In Svizzera il socio Giorgio Ginazzo si è unito in matrimonio con la signorina Anna Zurlino.

Gruppo di Treviso-Città - Il 23 settembre, nella chiesa dei Padri Oblati di Treviso, il perito edile Maurizio Ambria - figlio del socio col. Luigi - si è unito in matrimonio con la signorina Ilvana Ciancimino.

Gruppo di Bavaria - Si sono sposati due soci: Luigi Schiavetto con la signorina Anna Maria Bettiol, e Romeo Gottardo con la signorina Ivana Venturini.

E NOZZE D'ARGENTO festosamente celebrate dal socio del Gruppo di Bavaria Antonio Schiavetto e dalla consorte signora Noemi.

Dai Gruppi

ARCADE

Circa cinquanta soci si sono riuniti, la sera del 14 ottobre, nella locale chiesa parrocchiale dove hanno assistito ad una Messa celebrata in suffragio di tutti gli Alpini defunti. Al termine del rito religioso è stata recitata la Piegiera dell'Alpino mentre all'organo veniva sommessamente eseguito il nostro inno.

I partecipanti si sono poi recati in corteo, ognuno con una fiaccola, al monumento ai Caduti alpini per la deposizione di un mazzo di fiori e un minuto di raccoglimento.

PONTE DI PIAVE

Si sono incontrati i soci dei Gruppi della Sinistra Piave: quelli di Ponte di Piave con De Toffol, di Busco con Pezzutto, di Negrisia con Ghirardo, di Campo di Pietra con Coden, e di Salgareda con Vazzoler.

Nell'occasione è stato dato il saluto di congedo al per. agr. Coccetta - direttore della locale agenzia del Consorzio Agrario - che è stato promosso ad altra più importante sede fuori provincia. Bruno Ghirardo gli ha consegnato una artistica targa ringraziandolo per l'appoggio sempre dato alle manifestazioni alpine tra cui, recentemente, quella che comprendeva lo svolgimento della gara di tiro alla fune. Il p.a. Coccetta ha risposto ringraziando per il dono e formulando auguri per le attività dei Gruppi alpini della Sinistra Piave.

Erano pure presenti il vice presidente sezione dott. Perissinotto, anche in rappresentanza del presidente Cattai impegnato in altre incombenze associative e che ha rivolto parole di circostanza agli intervenuti, e il cav. Ferraro vecchio animatore dei Gruppi ANA della zona.

Medaglie ricordo sono state consegnate ai soci che hanno partecipato al Trofeo «Giacomazzi»: Tintinaglia, Zago, Pascon Sergio e Claudio, Antoniazzi, Zanchetta, De Conti, Narder, Giacomazzi, Manzan e Della Libera.

PREGANZIOL
Il Gruppo si è riunito quasi al completo sabato 25 novembre per la tradizionale cena sociale e per brindare alla felice chiusura del primo centenario degli alpini.

La cena ha avuto luogo presso la rinomata trattoria «alle Grazie» ove in una sala opportunamente addobbata con simboli e scritte alpine, hanno preso posto vecchi e boccia e alcuni simpatizzanti. Tra quest'ultimi figurava come sempre l'ottantaduenne bersagliere Adorno Giacomini, cavaliere di Vittorio Veneto, il quale ha tenuto a precisare che anche «per via dell'età» con la febbre a «80 gradi» si sente la forza di passare un'ora con gli alpini.

Particolarmente gradita la presenza del sindaco di Preganziol geom. Giovanni Ceron che ha rivolto parole di elogio e di ammirazione per gli alpini, e per lo spirito che anima la nostra Associazione.

Il presidente della Sezione cav. uff. Cattai, pure presente alla riunione conviviale, ha pronunciato parole di circostanza esprimendo il proprio plauso al bravo capogruppo Umberto De Rovere che con la sua nota costanza e attività è riuscito a rendere più numerosa la famiglia alpina di Preganziol. La magnifica serata si è conclusa con i nostri canti della montagna.

TROFEO GIACOMAZZI

Nella cronaca relativa al raduno svoltosi a Negrisia il 16 luglio (pubblicata nel n. 2 del corrente anno) abbiamo comunicato che il primo premio del «Trofeo Giacomazzi» di tiro alla fune era stato provveduto dal locale Gruppo. Ci viene ora precisato che il trofeo - costituito da un artistico stendardo - è invece stato offerto dalla Famiglia Giacomazzi.

CALESSO DALL'ARGENTINA

Primo Calessio - vecchio alpino del battaglione «Feltre», classe 1921 - ci ha scritto una simpatica lettera da Godoy Cruz di Mendoza per inviarci i saluti, particolarmente cordiali per i soci del suo paese di Arcade, e per darci buone notizie della sua famiglia.

L'ultima figliola del simpatico Calessio - Ferdinanda - il 18 novembre si è unita in matrimonio con l'argentino signor Alberto Tovare, e gli sposi sono stati festeggiati nel salone italiano «Cristoforo Colombo» di Godoy Cruz.

La prima figlia, Miranda, che si è sposata nel dicembre del 1970 con lo spagnolo signor Juan Gimenez, otto mesi fa lo ha reso nonno di un bel maschietto al quale è stato dato il nome di Orlando.

Anche il figlio Fiore (pure nato ad Arcade, nel 1946) si è sposato: ha condotto all'altare, il 27 febbraio dello scorso anno, la signorina Maria Elena Piton figlia di italiani.

Primo Calessio è ora rimasto con l'amata consorte signora Emilia, soddisfatti per il dovere compiuto verso i propri figlioli che a loro volta dimostrano tanto affetto per i loro genitori. Noi aggiungiamo l'augurio di ogni bene per il caro Primo Calessio, per la signora Emilia, i figlioli, l'arrivato nipotino, e per i tanti nipotini che arriveranno.

OFFERTE PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Tra le offerte per il Bosco delle Penne Mozze vanno segnalate le seguenti per le quali il Comitato vivamente ringrazia: contributo della nostra Sezione L. 50 mila; dal Gruppo di Treviso-Città L. 25.000; comm. Nagher Scodro di Treviso L. 20.000 per realizzazione della stele a ricordo del suo Alpino Mario Colvero - del 7° reggimento, da Vittorio Veneto - caduto in Grecia.

I soci della Sezione hanno infine contribuito - in occasione della cerimonia inaugurale dell'8 ottobre e di quella di chiusura del Centenario a Treviso - con lo acquisto di copie del libro «Penne nere trevigiane nella guerra 1915-18» per un importo complessivo di circa 100.000 totalmente devoluto per detta iniziativa.

Altre offerte pervenute al momento di andare in macchina: dall'ing. arch. Enrico Silvestri di Roma L. 10.000; e seguenti in occasione della riunione dei capigruppo a S. Croce del Montello: L. 5.000 geom. Gianfranco Verbanò; L. 3.000 ciascuno da cav. Ferdinando Gallina, Leonardo Zandegiacomo, Gruppo di Altivole, Mario Beraldo, Ruggero De Sordi, Vittorio Caufin, Virgilio Trucolo, Erminio Sartor, Vinicio Bertuzzi, Ugo Bettiol, e cav. Marcon.

COSIDA s.p.a.

Assicurazioni e Riassicurazioni

AGENZIA GENERALE di TREVISO

CORSO DEL POPOLO, 35

Tel. 51300

tutte le assicurazioni

Agenti Generali:

**Arduino Alberto
Zucchelli Cesare**

Opel Kadett: "vera" automobile.

1078 cc. - 5 comodi posti - tanto spazio per il bagaglio. Una vera automobile, sicura economicissima, dal basso consumo. Da L. 850.000 (IGE compresa)



PREZZO SPECIALE PER GLI ALPINI



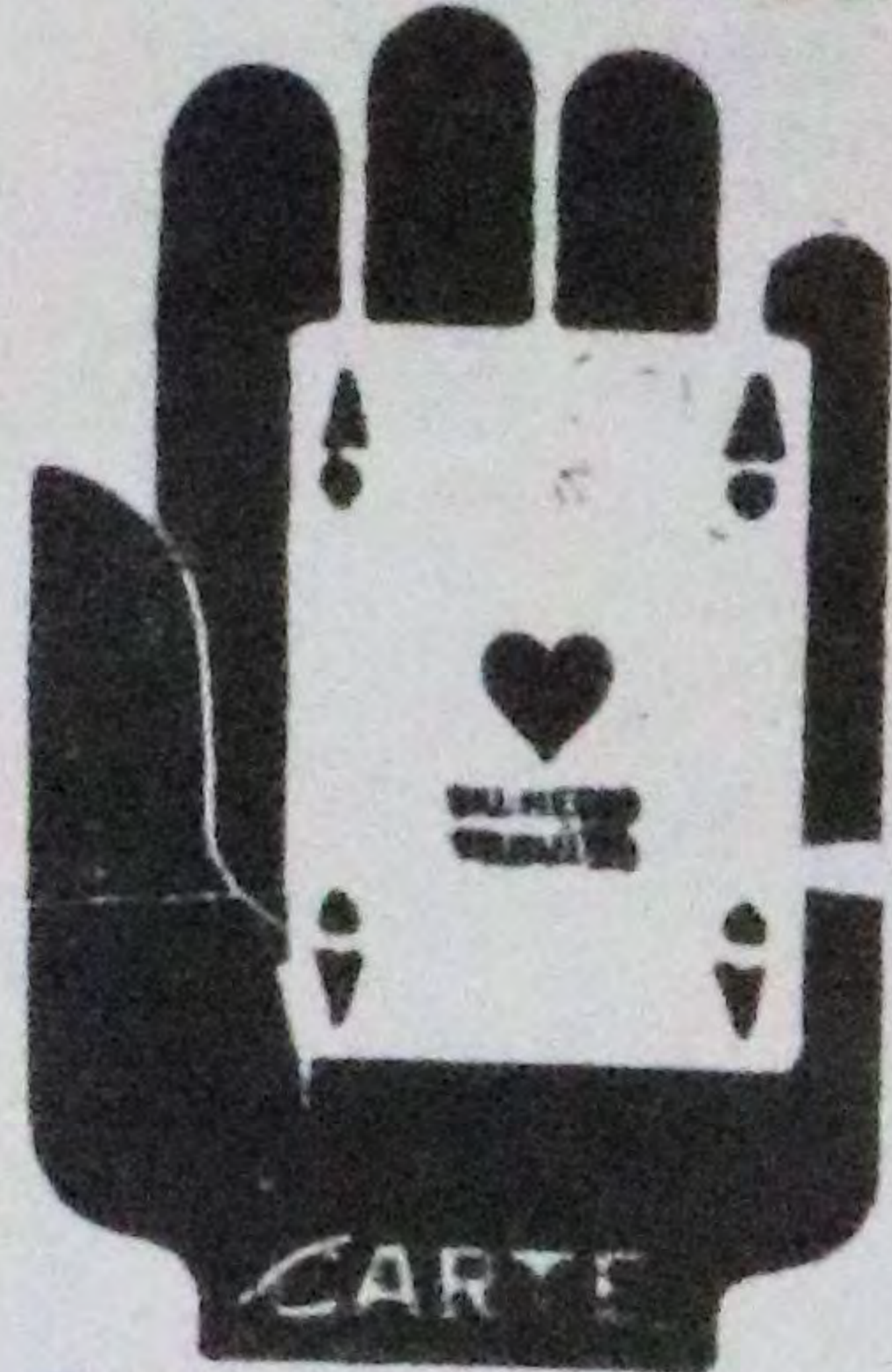
Venite a provarla qui.

Concessionario General Motors

ALBERTO ARDUINO

TREVISAUTO - Viale Felissent, 19A - TREVISO

POKER DAMINGO BERTOLDI



CARTE DAL NEGRO TREVISO

le carte da gioco che hanno una tradizione

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

Comitato di redazione: FRANCESCO CATTAL, Presidente; MARCO CERVEL, Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955; LINO IVO FURLAN, Membri. Dirett. responsabile: MARIO ALTARUI. La Tipografica - Treviso - Telefono 46.729

A causa dell'insufficienza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero la cronaca dell'inaugurazione del Bosco delle Penne Mozze, l'elenco delle altre offerte per tale iniziativa, le note illustrative su S. Maurizio, e una simpatica poesia della signora Maria Sartorello.